

LA MANIFESTAZIONE

Forze dell'ordine chiedono aiuto a Gianfranco

ROMA Le forze dell'ordine protestano contro la legge sulle intercettazioni. Che, secondo i loro rappresentanti, limita parecchio la capacità di indagine. «Se il problema fosse davvero e solo quello di evitare l'abuso di uno strumento che resta assolutamente insostituibile sotto il profilo investigativo e quello di comprimere i costi in termini di diritti, non si comprende perché si colpisca a monte con ingiustificabili divieti e preclusioni. Confezionando così una cura che rischia di produrre effetti ben più devastanti sulla sicurezza dei cittadini del male che si vuole prevenire», scrive il segretario dell'Associazione nazionale dei funzionari di polizia, Enzo Letizia, in una lettera indirizzata al presidente della Camera Gianfranco Fini.

Nel frattempo oggi gli operatori di polizia iscritti al Silp-Cgil saranno davanti al Senato per dire no al ddl. Il sindacato indica «sei buone ragioni» per opporsi al provvedimento. «Attribuire al tribunale del capoluogo del distretto la competenza alle autorizzazioni sulle intercettazioni vuol dire rallentare uno strumento di indagine che è efficace soprattutto se è tempestivo», spiega la nota del Silp. Che poi va avanti. «Prevedere proroghe di 48 ore dopo la scadenza dei 75 giorni vuol dire, nei fatti, rendere difficile l'uso di questo strumento investigativo anche se si è in presenza di un reato grave». Così come «prevedere per il solo accesso ai tabulati telefonici lo stesso tipo di autorizzazione previsto per le intercettazioni vuol dire rallentare lo sviluppo di un'indagine senza un ragionevole

motivo». Inoltre «escludere dalle intercettazioni reati gravi come la corruzione, le estorsioni e l'usura significa rendere più difficile l'individuazione delle organizzazioni mafiose che sono dietro a queste attività criminose». Infine «vietare le intercettazioni ambientali nei luoghi di privata dimora vuol dire rendere inutile quell'intercettazione, perché in quel caso la soluzione è intervenire e non intercettare». Se obiettivo del ddl «è veramente limitare le spese e garantire la privacy», conclude la nota, «perché è previsto l'ascolto presso gli uffici della Procura mentre la registrazione verrebbe effettuata in centri a carattere regionale, con le spese e i maggiori rischi di fuga di notizie che questo comporterebbe?».

